

MEDIO ORIENTE Nel secondo giorno di incursioni colpite basi delle forze di Abu Mussa

Raid israeliano nel Sud Libano L'accordo per Taba spiana la strada a migliori relazioni Cairo-Tel Aviv

Per la spiaggia del Sinai deciderà un arbitro internazionale - Braccio di ferro tra le fazioni cristiane libanesi: ferito nipote di Gemayel - Mosca critica Arafat - Nuove minacce a Italia e Francia con telefonate a Beirut

TEL AVIV - L'aviazione israeliana ha bombardato ieri due gruppi di edifici, sede del comando della fazione dell'Olp guidata da Yasser Arafat. Lo hanno riferito fonti militari israeliane e lo ha confermato la polizia libanese, secondo la quale non c'è notizia di vittime. Secondo altre fonti vi sarebbero invece cinque morti e sette feriti. Ambasciata gli obiettivi attaccati si trovano nella valle della Bekaa, rispettivamente a dieci e a sette chilometri dalla città di Baalbek, abitata prevalentemente da sciiti. Nessun aereo è stato colpito. Quello di ieri è stato il sesto raid israeliano nel Libano meridionale dall'inizio dell'anno. Il sesto aveva avuto luogo domenica. Secondo il portavoce militare israeliano, gli obiettivi colpiti erano «basi per attacchi contro Israele». Le incursioni di ieri e i palestinesi hanno una rappresentanza per il lancio di razzi «Katiusha» dal Libano meridionale verso la parte settentrionale di Israele. Questi razzi non hanno comunque causato vittime o danni. Ieri tre soldati israeliani sono stati leggermente feriti dallo scoppio di una bomba disposta in un'area di servizio sulla strada tra Gerusalemme e Hebron.



SIDONE - Il campo palestinese di Miyeh Miyeh, subito dopo l'attentato aereo di domenica

Notizie favorevoli giungono dalle fonti israeliane e da quelle egiziane a proposito della controversia sul futuro di Taba, la minuscola spiaggia occupata da Israele nel 1967 col resto del Sinai e non restituita dopo il trattato di pace. Al riguardo è stata quasi completata l'intesa sia sui termini del mandato arbitrale che si occuperà della

controversia specifica, sia sul miglioramento complessivo delle relazioni bilaterali. Tornati domenica notte a Gerusalemme, i due negoziatori israeliani hanno detto che l'accordo raggiunto per Taba apre una nuova era nelle relazioni tra Egitto e Israele. Domani il governo israeliano dovrà approvare la bozza d'accordo col Cairo,

che deve comunque essere ancora perfezionata in alcuni punti. Tra questi c'è la scelta delle tre personalità internazionali che faranno parte della commissione d'arbitrato insieme a un giurista per ognuno dei due paesi direttamente interessati. Tra le conseguenze dell'accordo dovrebbero esserci il ritorno a Tel Aviv (da dove

manca dal 1982) dell'ambasciatore egiziano e anche un vertice tra il presidente Hosni Mubarak e il primo ministro Shimon Peres.

Tornando al Libano, si ricomincia con le informazioni di guerra. Nel settore cristiano di Beirut sono in corso contatti per mettere sotto controllo il contrasto esplosivo in modo sanguinoso (9 morti nella giornata di domenica) tra le varie fazioni cristiane. Sembra che Faud Abu Nader (nipote del presidente Gemayel) abbia tolto all'antirialista Samir Geagea il comando delle cosiddette «Forze libanesi». Alcune fonti dicono che Geagea starebbe negoziando a Beirut con i suoi avversari, mentre altro danno per rifugato nel Libano settentrionale. Di certo c'è però che ieri - dopo una riunione «mediatica» - Nader è stato gravemente ferito in un agguato.

Intanto un duro attacco alla politica dell'Olp è stato lanciato da Mosca: la «Pravda» ha espresso rammarico per le «contraddizioni» e il «scacco» che caratterizzano attualmente il movimento palestinese. In particolare ad Arafat viene rimproverato un atteggiamento che sarebbe conciliante nei confronti di Israele e degli Stati Uniti. Continuano infine a Beirut le telefonate anonime che minacciano Italia e Francia.

USA-CEE

Via libera ad arance e pompelmi americani: Europa divisa

BRUXELLES - Rinvitata a settembre per l'accordo commerciale tra Stati Uniti ed Europa su pasta ed agrumi a causa delle divergenze sorte tra i rappresentanti dei «rodoli». Il placet delle autorità della Cee e di Washington è necessario per l'entrata operativa l'intesa raggiunta da Clayton Yeutter, responsabile per il commercio americano, e Willy De Clercq, ministro belga per l'Agricoltura. Mentre Germania, Gran Bretagna e Olanda sono favorevoli, le prime indicazioni sui contenuti del compromesso raggiunto dopo polemiche e telefonate ininterrotte tra i due paesi, sono state sollevate critiche e malumori, soprattutto negli ambienti legati alle agricolture mediterranee, in particolare Spagna e Italia. Infatti gli Stati Uniti si sono visti riconoscere, almeno parzialmente, quel trattamento privilegiato di cui godono gli agrumi provenienti da Israele e dall'area del Maghreb. In altre parole, la produzione statunitense di arance e pompelmi rischia di inondare il mercato europeo, causando un pochi problemi ai produttori della Cee, commercialmente meno aggressivi e preparati di quelli americani.

L'eco di tale malumore si è fatto sentire anche a Roma al ministero per il Commercio con l'Estero. «È un'intesa inaccettabile perché penalizza fortemente le produzioni mediterranee», ha detto tutto quello italiano, il commento di ambienti ministeriali riportato dall'agenzia Italia.

A creare dispetto è già la prima parte dell'intesa. Bruxelles, quella che potrebbe diventare immediatamente operativa. In cambio della soppressione delle restrizioni previste per la pasta europea (che è in corso di negoziato), la Cee ridurrebbe le sovrappiastre imposte a limoni e noci col guscio provenienti dagli Stati Uniti. Inoltre, poi, scattarebbe la parte più delicata per l'Italia. L'accordo Yeutter-De Clercq prevede il dimezzamento dei dazi sulle arance americane (dal 20% al 10%) per un contingente di 200 mila tonnellate, sulle «minneole» (un ibrido tra clementine e pompelmi) e sui succhi di arancia (dal 16% al 9%) per 150 mila tonnellate. In cambio gli Usa concederanno facilitazioni doganali sulle importazioni di formaggi di tipo italiano (forse potrebbe interessare anche il pecorino romano).

Quindi, la terza fase prevista dopo il luglio '87. Forti diminuzioni di dazio per i limoni americani (dal 8% al 6% per 100 mila tonnellate), pompelmi (dal 4% all'1,5% senza limiti di contingente), mandarini (dal 7% al 2% per 45 mila tonnellate di mandarini), arachidi (dal 14% al 12% senza limiti). In cambio gli Usa offrono facilitazioni doganali per le importazioni europee (soprattutto spagnole), olive da tavola (fino a 40 mila tonnellate), capperi (fino a 10 mila tonnellate) e datteri (dazio al 2,2% senza contingenti), sidro di mele. Insomma, una meticolosa opera di compensazioni col bilanciaio che pare fatta apposta per lasciare dietro di sé un mare di critiche.

ULSTER Si accentua il clima di tensione mentre si rafforzano i gruppi estremisti

Negli scontri anche armi automatiche

Polizia sotto tiro a Londonderry e Belfast - Un deputato cattolico esalta in un comizio la lotta dell'Ira Dall'altra parte, il parlamentare protestante Robinson minaccia nuove spedizioni di lealisti nell'Eire

Dal nostro corrispondente LONDRA - La polizia è tornata sotto il tiro delle armi automatiche e delle bottiglie incendiarie per le strade di Belfast e di Londonderry, domenica notte. I repubblicani commemoravano il 15° anniversario del «confino», ossia i campi di concentramento istituiti nel '71 e aboliti cinque anni più tardi. Il deputato del Sinn Féin, Jerry Adams, in un discorso alla folla, ha esaltato la lotta dell'Ira accusando il governo di Londra di voler reintrodurre il «confino», gli arresti in massa senza processo, d'accordo col governo di Dublino che adesso collabora pienamente con le autorità britanniche, sul piano della sicurezza, in base all'accordo anglo-irlandese del novembre scorso. Dall'altra parte della barricata, i protestanti (che hanno anch'essi innalzato il livello di violenza e di aggressione) sostengono che è Londra ad averli «traditi» alleandosi con la Repubblica d'Irlanda ai loro danni. Anche nel campo lealista, le tendenze estremiste stanno prendendo il sopravvento e si ha ragione di temere la sempre più accentuata radicalizzazione di gruppi come l'UVF, con il rilancio della catena degli assassinii, ritorsioni e minacce contro i cattolici.

Sia entrambi i versanti, dunque, le circostanze spingono verso l'accerchiamento della tensione, verso incidenti e scontri ancor più gravi. Il clima si presta alle esagerazioni, all'incitamento sedizioso, alla diffamazione, alla mania di persecuzione, all'ossessione del complotto. Il deputato Peter Robinson, del partito unionista democratico, ha affermato che il governo britannico avrebbe assoldato una banda di killer per ucciderlo, per togliere di mezzo un avversario politico, come lui, che

risuonava adesso il più alto consenso tra i protestanti. Domenica gli è stata tolta la scorta armata ufficiale: una «decisione operativa» di cui i rappresentanti governativi britannici dicono di non saper nulla e che è stata presa dal comandante della polizia. Robinson teme per la sua vita ed ha fatto allontanare i figli in un domicilio sicuro.

Peter Robinson deve comparire giovedì davanti al magistrato irlandese per rispondere di quattro imputazioni che recano una pena massima di due anni di carcere. L'udienza è fissata nella città di frontiera di Dundalk che Robinson sostiene sia un «covo» dell'Ira con almeno quattro squadre pronte a farlo fuori. O non si presenta, oppure ci va accompagnato da centinaia di suoi sostenitori. In questo caso, la nuova «invasione» dei protestanti sul territorio della repubblica potrebbe provocare altri incidenti. Ma se Robinson decide per la latitanza, il governo britannico sarebbe messo in imbarazzo da una successiva richiesta di Dublino per l'estradizione del deputato unionista.

Robinson cerca di dare la scalata al comando del partito unionista democratico. Per questo il leader Ian Paisley, in vacanza negli Usa, ha prontamente fatto ritorno in patria per riprendere il controllo della situazione. Paisley ha sempre abbordato la situazione con la retorica violenta e settaria ma, nei momenti di crisi, è sempre stato pronto a retrocedere nel compromesso. Robinson, invece, sembra disposto a spingere il gioco sull'orlo dell'eversione mentre si fa appoggiare apertamente dagli uomini in tutta mimetizzata e passamontagna dell'UVF.

INDIA

Atterraggio d'emergenza a Mosca di Gandhi

MOSCA - Improvvisa sosta a Mosca, ieri, del primo ministro indiano Rajiv Gandhi a causa di un guasto ad un motore dell'aereo che lo riportava in patria dopo un viaggio in varie località del mondo. Il Boeing 707 di Gandhi era partito da Città del Messico e, dopo uno scalo a Praga, stava sorvolando il territorio sovietico quando una spia luminosa segnalava un incendio al reattore numero tre, subito disattivato dal pilota. Per ragioni precauzionali l'apparecchio veniva fatto scendere all'aeroporto di Mosca dove il primo ministro indiano si è incontrato col vice primo ministro sovietico Gheidar Aliev. È stata l'occasione per un colloquio cordiale ed amichevole, scrive l'agenzia Tass. La non prevista visita a Mosca ha coinciso con il 15° anniversario del trattato di amicizia tra India e Urss. Dopo una sosta di 6 ore, Gandhi è partito per New Delhi con un aereo dell'Aeroflot.

NICARAGUA

Vescovi Usa contro gli aiuti ai «contras»

WASHINGTON - I vescovi cattolici Usa hanno rivolto un appello al Senato affinché boicotti il programma di aiuti per cento milioni di dollari con cui il presidente Ronald Reagan vuole finanziare la guerriglia dei ribelli «contras» in Nicaragua. In una lettera inviata al senatore, che proprio oggi hanno ripreso in esame il controverso programma di assistenza ai «contras», la conferenza episcopale americana ribadisce - in linea con le posizioni del clero nicaraguense - la sua avversione per «aiuti di qualsiasi provenienza» che provocherebbero «distruzione, sofferenza o morte».

GRECIA

Giovedì liberi i due italiani accusati di spionaggio?

SALONICCO - È legata ad un'ultima fotografia la sorte dei due italiani, Eduardo Pachetti e Claudio Marini, arrestati ad Alexandropolis sotto l'accusa di spionaggio. La polizia li sospetta di aver fotografato installazioni militari. Loro si difendono spiegando che hanno fotografato scogli, spiagge, tartarughe, gente in costume tradizionale, non certo obiettivi coperti dal segreto militare. Unico dubbio potrebbe essere costituito da una panoramica scattata da una collina, lontana però più di 10 chilometri dalla prima installazione militare. Ieri mattina i due sono comparsi davanti ad un tribunale di Alexandropolis. Tutto è però stato rinviato al 14 agosto in attesa che da Atene, unico luogo dove il rullino può essere sviluppato, arrivino le foto. Molti sono gli stranieri fermati in Grecia col sospetto di essere spie: ben 7 nell'ultima settimana.

INDIA

Grave tensione dopo l'omicidio del generale

NUOVA DELHI - Uno sciopero di protesta si è svolto ieri a Pune (Poon), città abitata a 120 chilometri da Bombay, dove domenica un gruppo di quattro terroristi (probabilmente fanatici sikh) hanno ucciso il generale a riposo Arun Vaidya, fino allo scorso gennaio capo di Stato maggiore dell'esercito indiano. In tale veste il generale Vaidya aveva guidato nel giugno 1984 l'assalto dell'esercito al «Tempio d'oro» di Amritsar, in cui erano asserragliati migliaia di estremisti sikh. I morti furono circa duemila. Ieri, giorno dei funerali dell'ufficiale assassinato, a Pune si sono verificati incidenti per la violenta protesta di manifestanti indù. La polizia ha decretato lo stato di «allarme rosso» in tutto il paese: si temono attentati in particolare agli aeroporti, alle ferrovie e a installazioni di interesse strategico. L'attentato terroristico di domenica è stato rivendicato da una formazione di estremisti sikh, decisi a battersi per la secessione dall'India dello stato nord occidentale del Punjab. Visto che alcuni terroristi farebbero ritorno in India dal Pakistan, un sistema di sorveglianza particolarmente accurato è stato predisposto alla frontiera con questo paese. Intanto il Parlamento di Nuova Delhi ha sospeso i suoi lavori in segno di lutto e tutti i partiti (compreso quello sikh) si sono associati alla protesta.

IRAN-IRAK

Una spirale di bombardamenti sulle città

BAGHDAD - È ormai ripresa a pieno ritmo la spirale dei reciproci bombardamenti tra l'Iran e l'Irak su città e poli industriali. Domenica gli iraniani hanno bombardato la città di Bassora, causando 11 morti e 27 feriti. Ieri gli irakeni sono tornati a bombardare, come già avevano fatto la scorsa settimana, il polo industriale di Isfahan, a 400 km dalla frontiera. È stata anche colpita la centrale elettrica di Montazeri. Nel dare la notizia di queste incursioni aeree, le fonti di Baghdad affermano che esse si sono concluse con successo. Secondo Teheran un aereo è stato abbattuto.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 314,80 con una variazione in ribasso dello 0,49 per cento. L'indice globale Comiti (1972=100) ha registrato quota 739,37 con una variazione negativa dello 0,59 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,001 per cento (10,013 per cento).

Table with columns for 'Azioni', 'Titoli di Stato', 'Convertibili', and 'Fondi d'investimento'. It lists various stocks and bonds with their respective prices and changes.